

Bianca Di Giovanni

ALITALIA lo spettro del fallimento

Situazione drammatica nel trasporto aereo ma la maggioranza di centrodestra non riesce nemmeno a decidere il testo del decreto legge A Fiumicino contestato Zanichelli



Pezzotta: sono settimane che chiediamo a Berlusconi di convocarci, non lo ha fatto e questo è il risultato. Epifani: perché si vuole far fallire la compagnia?

Esplode l'emergenza Alitalia

Protesta dei dipendenti, oggi dodici ore di sciopero. Il governo continua a litigare

ROMA Ancora una giornata di lotta nei cieli. Dopo la mobilitazione di ieri che fino alle 21 ha lasciato a terra 140 voli, i dipendenti Alitalia si fermano oggi per 12 ore: dalle 5,30 alle 18. Uno sciopero improvviso, annunciato dalle nove sigle sindacali mentre il malcontento esplodeva negli scali italiani, con sit-in di protesta, assemblee e picchetti. Intanto dal governo ancora nessuna certezza: forse (ripetiamo: forse) un tavolo a Palazzo Chigi. Quanto basta per arroventare un clima già esplosivo. L'amministratore delegato della compagnia Marco Zanichelli ha tentato ieri di riportare la calma, intervenendo ad un'assemblea a Roma. Ma è stato costretto ad andarsene subissato dai fischi. «Così si favorisce solo la concorrenza», ha commentato riecheggiando le apoteosi di Umberto Agnelli sulle proteste di Melfi. Così, in una battuta, la «fotografia» di un Paese che procede per rivolte improvvise e incontrollabili, inscoltito da un governo assente, che rinvia i problemi fino all'esasperazione.

L'astensione di oggi è fuori dalle regole della legge che regolamenta gli scioperi nei servizi pubblici (si dovrebbero garantire cinque giorni di preavviso), ed è stata duramente criticata dall'azienda. «La proclamazione di uno sciopero lede ulteriormente i diritti dei nostri clienti», si legge in una nota. Ma a guardar bene la scelta è stata imposta dal rapido precipitare degli eventi. La commissione di garanzia sugli scioperi ha chiesto di assicurare i servizi minimi, riservandosi una valutazione di merito per oggi. Dunque, una precauzione non si esclude ma in questo momento sarebbe come gettare altra benzina su un fuoco già violentissimo. «L'imbarbarimento delle relazioni sindacali», dichiara Fabrizio Solari (Filt-Cgil) - è il frutto velenoso della distruzione di ogni regola, compresa quella del buon senso. Se il governo decide di non decidere, se i ministri litigano in pubblico sulle cose da fare, se si arriva persino a svinire il ruolo del Parlamento e delle istituzioni (l'altro ieri Giulio Tremonti non si è presentato in audizione, ndr) che margine di trattativa può restare?».

Insomma, ormai Alitalia è una polveriera e il grande assente è proprio la politica. Per oggi era atteso un decreto di aiuti al comparto aereo (annunciato già una miriade di volte), ma non arriverà. Tutto rinviato a data da destinarsi. A lavorare per il rinvio stavolta è stata An, con l'intenzione di ottenere di più delle «briciole» che il ministro Giulio Tremonti è disposto a dare. È intervenuto il presidente del Lazio Francesco Storace, che in un colloquio con Silvio Berlusconi ha ottenuto che



Marco Zanichelli, amministratore delegato dell'Alitalia, contestato dai manifestanti

Foto Danilo Schiavella/Ansa

Contrasti all'interno dell'Anpac. Nasce un «movimento», si chiama Ialpa, e potrebbe diventare una nuova organizzazione

Nel sindacato dei piloti spunta una fronda

ROMA «Chi? Noi sindacato giallo? Semmai a provarci sono stati loro». Va avanti a forza di bordate e sospetti reciproci di consociativismo la vita quotidiana dei piloti Alitalia nei giorni della rivolta. L'Anpac, la sigla «storica» dei comandanti di volo, è attraversata da profonde tensioni. Tanto profonde che una «corrente» interna si è raggruppata in un movimento che si è dato un nuovo nome: la Ialpa (Italian airline pilot alliance, Alleanza dei piloti di linea italiani). Di qui a parlare di nuovo sindacato ce ne passa. Ma il nuovo movimento potrebbe conquistare adepti e «peso» sindacale proprio «grazie» alle incessanti trattative portate avanti seppur tra uno stop e l'altro. I vertici dell'Anpac naturalmente accusano i «movimentisti» di essere «amici» dei vertici aziendali. I seguaci di

Ialpa a loro volta ribattono che chi era pronto fino a pochi mesi fa a fare accordi con l'ex amministratore delegato era proprio l'attuale dirigenza Anpac. Insomma, veleni su veleni.

Allora, meglio cominciare dai fatti. Quale spinta ha portato alla nascita di Ialpa? «In Anpac non c'è più un clima sereno - dichiara un aderente al movimento - Il presidente Fabio Berti e soprattutto il suo vice Stefano De Carlo usano modi arroganti, non discutono, hanno soppresso qualsiasi dibattito interno. Per questo è nata Ialpa».

Eppure Berti è stato eletto con una maggioranza «bulgara», mai vista prima nella potente organizzazione dei piloti: 1.111 voti su un totale di 1.800 iscritti. Un'elezione anticipata, un vero e proprio «ribaltone» che ha «deposto» Andrea Tar-

roni per far posto al duo Berti-De Carlo. «Sì, ma tutti quei voti sono stati conquistati a forza di cene carbonare - continua il pilota - in cui Berti e De Carlo promettevano a ciascuno cose diverse. Agli anziani pensioni più pesanti, ai giovani carriere più veloci. Mai hanno incontrato tutti assieme, perché le promesse erano incompatibili tra loro».

Così oggi, a pochi mesi da quella elezione, il malcontento è già esploso nelle file dell'Anpac. Si calcola che tra le 200 e le 300 unità siano disposte ad aderire alla nuova formazione, in prevalenza comandanti e «anziani». Anche se, si osserva, le adesioni potrebbero arrivare anche da altre sigle.

Ma perché quell'accusa, tanto negata, di «vicinanza» con i vertici aziendali. Accusa «storica» per la verità per le organizzazioni dei piloti, che spesso

sono state viste non tanto come una controparte ma come una componente aziendale (non è forse il tanto sbandierato «modello Alitalia» a comportare anche questo?). Perché oggi si semina questo veleno? «Semplice - conclude il pilota - Noi siamo disposti a rinunciare ad istituti del nostro contratto che consideriamo antistorici. Non voglio chiamarli privilegi, ma sicuramente istituti superati. Per esempio, siamo disposti ad accettare che i nuovi assunti entrino in Alitalia Express (la compagnia regionale di Alitalia, ndr), con un risparmio per l'azienda del 20% dello stipendio, ma con la prospettiva anche per loro di passare poi in Alitalia, cosa che oggi è preclusa. Ci sembra il minimo per salvare l'azienda».

b. di g.

I TAGLI NEI CIELI

Gli esuberi annunciati dalle compagnie aeree europee e statunitensi nel corso del 2003

Compagnia	Addetti	Esuberi	% esuberi/personale
Alitalia	21.294	1.500*	7,0
Swiss	4.740	700	14,0
Finnair	10.476	1.200	11,0
British Airways	53.440	13.000	24,0
Klm	34.666	3.000	8,0
Sas	35.506	4.000	11,5
Lufthansa	94.135	2.000	2,0
Norhwest	40.000	4.900	12,0
Delta Air Lines	75.100	16.000	21,0
American Airlines	87.304	7.000	8,0
Continental	48.000	5.500	11,5
Air Canada	35.000	3.600	10,0
TOTALE	539.661	60.900	11,0

(* al netto di 1.200 unità coinvolte nell'outsourcing

P&G Infograph

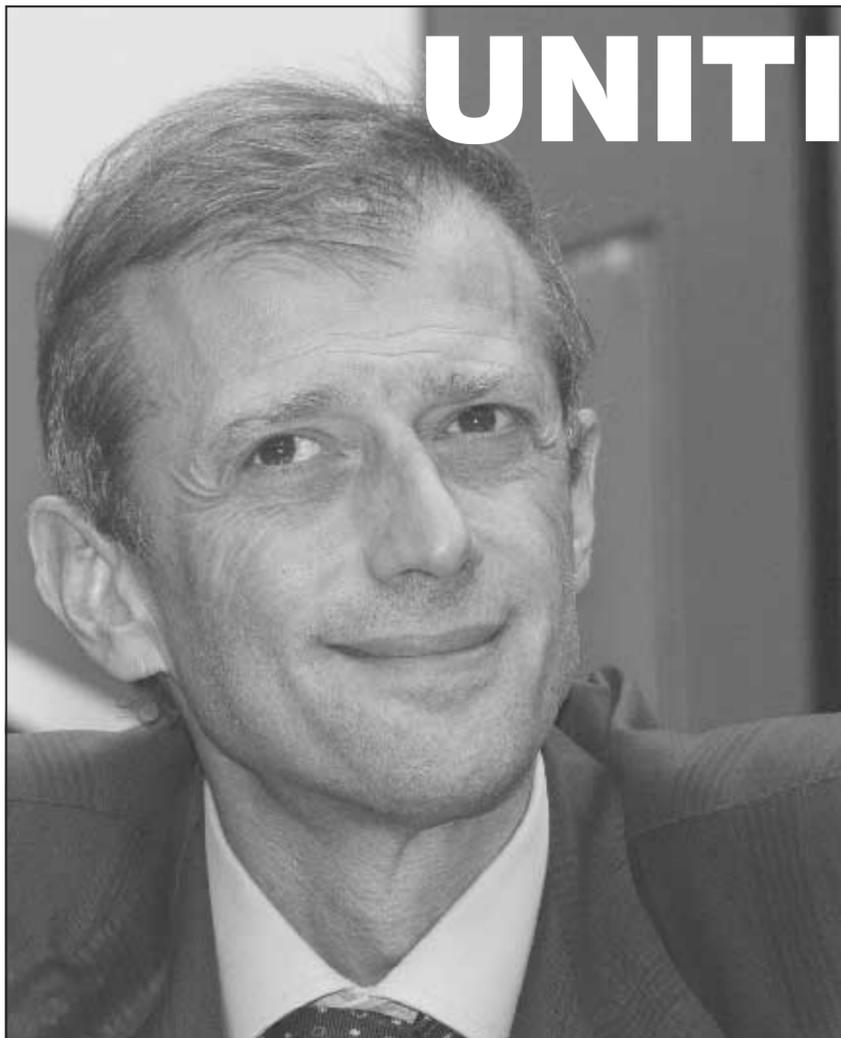
le parti sociali vengano convocate a Palazzo Chigi (forse tra una settimana) e che si coinvolga anche l'Ue prima di varare il provvedimento. A parte la campagna elettorale («Prodi non deve dimenticare di essere un italiano», dichiara il governatore a Palazzo Chigi) per Storace è un colpo andato a segno, tanto più che la sua mossa rimette in pista Gianfranco Fini, in questa fase

tenuto ai margini da Tremonti e Pietro Lunardi. Ma a guardar bene tutto potrebbe rivelarsi un boom-rang: per ora siamo soltanto alle assicurazioni verbali. Come al solito non c'è una data, non c'è un pezzo di carta. C'è solo un rinvio certo.

L'ennesimo. Oggi il consiglio dei ministri dovrebbe discutere la questione, anche se (ma guarda un po') il tema Alitalia non compare all'ordine del giorno. Quanto ai contenuti del decreto, le bocche restano cucite. Roberto Maroni parla di un provvedimento da 600 milioni di cui 200 a favore della compagnia di bandiera. Ma di parole (e di numeri) finora se ne sono dette tante, ma poi non si è visto assolutamente nulla. Non da mesi, ma da anni. Anche l'ex amministratore delegato Francesco Mengozzi aveva più volte denunciato il fatto di essere stato lasciato solo dall'azionista. Cioè il Tesoro. Le cui intenzioni si fanno sempre più chiare, nonostante il silenzio persistente di Tremonti.

«È chiaro che il governo vuole il fallimento di Alitalia - dichiara secco il leader Cgil Guglielmo Epifani - visto che non sta facendo nulla per evitarlo e come previsto è annunciato da tempo il disastro si avvicina». «Più volte ho richiamato l'attenzione sulla pesante situazione di Alitalia - aggiunge Savino Pezzotta (Cisl) - Più volte, da 15 giorni, ho sottolineato il rischio di mobilitazione pensanti e chiesto la convocazione dei sindacati a Palazzo Chigi, per incontrare l'azionista di maggioranza. Oggi si piange sul latte versato. Noi il piano industriale lo vogliamo discutere. Ma in un confronto con il governo. Se c'è questa volontà si può trovare una soluzione».

Tradotto: bisogna parlare di strategie, e non soltanto di tagli al personale. L'azienda replica chiedendo un drastico piano di risanamento, altrimenti non c'è sviluppo che tenga. «Oggi ci poniamo l'obiettivo di impostare un piano di risanamento e di rilancio per l'azienda, l'unico obiettivo attraverso il quale si può tutelare l'occupazione - dichiara il presidente Giuseppe Bonomi - Altrimenti il rischio, non di fallimento legale, ma di non poter continuare il regime ordinario, c'è». Il fatto è che i dipendenti non ci stanno a far pesare tutti i costi del rilancio sulle spalle dei lavoratori. Sta qui il punto di rottura con il sindacato.



UNITI PER VINCERE

INIZIATIVE CON PIERO FASSINO

GIOVEDÌ 29 APRILE

Trieste ore 18.30
Manifestazione
Sala Azzurra-Hotel
Savoia Excelsior
Riva del Mandracchio, 4

SABATO 1 MAGGIO

Torino ore 9.30
Corteo
da Piazza Vittorio Veneto

Genova ore 18
Manifestazione
Piazza Caricamento

DOMENICA 2 MAGGIO

Ghilarza ore 10.30
Celebrazione anniversario
della morte di
Antonio Gramsci
Auditorium Comunale
via Matteotti, 6

Nuoro ore 16.30
Manifestazione
Museo del costume
via Mereu 56

Sassari ore 19
Manifestazione
Teatro Verdi
via Politeama

LUNEDÌ 3 MAGGIO

Rovigo ore 18
Manifestazione
Piazza
Vittorio Emanuele II

Ferrara ore 21
Manifestazione
Sala Congressi
Ferrara Fiere
via della Fiera 11

DS L'Italia che non sta a guardare.

www.dsonline.it



Amministrative 2004



Europee 2004